

# Tolkien e Internet

parte seconda

di Beppe Roncari

## Nota

Il presente testo è stato notevolmente accorciato e sono state eliminate quasi tutte le immagini di siti scaricate dalla Rete. Per le questioni tecniche e il fondamento dei criteri di valutazione scelti per i siti si rimanda al testo originario e alla bibliografia.

## 3.2 Cenni biografici sull'autore

### 3.2.1 Una gioventù intensa e sofferta

John Ronald Reuel Tolkien (in famiglia era semplicemente conosciuto come “Ronald”, per gli amici “John”,<sup>1</sup> all’interno del gruppo degli Inklings con il soprannome di “Tollers”)<sup>2</sup> nacque alla fine del diciannovesimo secolo e dalla parte opposta del mondo (3 gennaio 1892, Bloemfontein, nel libero stato di Orange in Sudafrica) in cui avrebbe trascorso la maggior parte della sua esistenza, la sua amata Inghilterra. I genitori erano entrambi inglesi, e si erano trasferiti nella colonia più meridionale dell’impero britannico solo per motivi di lavoro.

Gli anni della fanciullezza furono particolarmente duri per lui e suo fratello minore Hilary. A soli quattro anni dalla nascita, nel 1896, mentre i due fratellini si trovano in Inghilterra con la madre, il padre Arthur muore in Sudafrica.

La situazione precaria della famiglia è aggravata a causa di una scelta di fede della madre, a lungo meditata e maturata: la decisione di abbandonare l’anglicanesimo per il cattolicesimo (1900). Questa scelta, che coinvolse anche i due bambini, fu accolta con preoccupazione e fastidio dalle due famiglie dei genitori, i Tolkien e i Suffield. Il giovane Ronald – a tale riguardo, esagerando i termini – parla di vera e propria “persecuzione” nei confronti della madre.

Nello stesso anno, la famiglia si trasferì da Sarehole Mill, un tipico angolo di campagna inglese nel Warwickshire (certamente modello idealizzato in *The Shire*, la Contea, la pacifica terra dei suoi romanzi) alla periferia di Birmingham, allora città in piena esplosione industriale. Il cambiamento di paesaggio lasciò una profonda impronta nell’animo sensibile di Ronald (fra i suoi amori a cui restò fedele per tutta la vita è particolarmente forte quello per gli alberi e per tutte le creature che crescono e germogliano, che espresse in molte sue creazioni letterarie, fra le quali gli *Ents* (e le *Ent-wives*...) e gli *Hobbits*).

Il giovane Ronald inizia gli studi e sviluppa subito un talento innato per le lingue (i suoi primi linguaggi immaginari risalgono già a questo periodo della sua vita).

Purtroppo, la sua vita familiare viene scossa da un secondo terribile lutto. Ammalatasi nell’inizio del 1904 di diabete, Mabel Tolkien morirà in novembre, lasciando orfani i due figli. Prima della sua scomparsa, tuttavia – forse preoccupata che restassero fedeli al cattolicesimo che aveva abbracciato – aveva fatto nominare loro tutore legale un padre oratoriano di Birmingham (l’oratorio di Birmingham era stato fondato da un altro convertito illustre, John Henry Newman), padre Francis Morgan (di origini anglo-ispatiche). Questi – sebbene molto severo – più che un tutore si dimostrò un vero padre per Ronald, il padre che non aveva mai realmente avuto; mentre la fede prese nei suoi affetti il posto della madre facendosi più intensa ed emotivamente sentita.

Nel 1908, Ronald conosce Edith Bratt, l’amore della sua vita. Di poco più grande di lui, anche Edith era orfana, un fatto che deve aver contribuito, almeno all’inizio, al loro affetto reciproco. Tolkien in ogni caso tenne il suo tutore all’oscuro della loro relazione, nel timore che questi non

---

<sup>1</sup> In una lettera spiega: “But for myself I remained John. Ronald was for my near kin. My friends at school, Oxford and later have called me John (or occasionally John Ronald or J. Rsquared)” (HUMPHREY CARPENTER - CHRISTOPHER TOLKIEN ed., *The Letters of J.R.R. Tolkien*, n.309, p. 398. Trad. (modificata), p. 447: “Ma io mi sono sempre considerato John. Sono Ronald per i miei familiari più stretti. A scuola, a Oxford e in seguito i miei amici mi hanno sempre chiamato John (o di quando in quando John Ronald o J.R. puntati).”

<sup>2</sup> In inglese il termine “toller” ha due significati: “doganiere” e “colui che fa rintoccare le campane”. Il soprannome, quasi certamente inteso nella sua seconda accezione, gli fu forse affettuosamente attribuito dal suo amico Clive Staples “Jack” Lewis per prenderlo in giro rispetto al suo essere cattolico, o – come si usava dire nell’ambiente oxoniano – “papista”.

l'avrebbe vista di buon occhio, come di fatto accadde. Nel 1909, padre Francis scopre la relazione e la vieta. Ronald disubbidisce. Fra l'altro in questo anno fallisce il concorso per l'assegnamento di una borsa di studio a Oxford (essenziale per continuare gli studi vista la sua condizione economica).

Nel 1910, Tolkien – nuovamente scoperto – viene costretto a troncare la sua relazione con Edith fino al raggiungimento della maggiore età. Il ragazzo si piega e si dedica tutto allo studio (finalmente vince una borsa per Oxford). Una consolazione negli anni del college è rappresentata da un gruppo di amici, detto TCBS, “Tea Club and Barrowian Society” dal nome del loro luogo d'incontro. Questi quattro amici condividono forti ideali, di tipo intellettuale e spirituale. Due di loro, purtroppo, perirono durante la Grande Guerra.

Al compimento del ventunesimo anno di età, Ronald riallacciò il legame con Edith, convincendola anche ad abbracciare il cattolicesimo. Ritarda il suo arruolamento per finire gli studi (l'esercito britannico era formato da volontari); nel 1915 si laurea in Lingua e Letteratura Inglese con il massimo dei voti, e si arruola nei Lancashire Fusiliers. Prima di partire per il fronte corona il suo sogno d'amore, sposando Edith (1916).

Poi è l'inferno delle trincee, sulla Somme, una delle più grandi carneficine della Prima Guerra Mondiale. Per sua fortuna la sua “avventura” in prima linea dura solo pochi mesi, alla fine del 1916 è rimpatriato per aver contratto la cosiddetta “febbre delle trincee”. Ma l'orrore della guerra lo ha segnato profondamente, insieme alla perdita di due dei suoi più cari amici (e il conseguente scioglimento del sodalizio umano e intellettuale del TCBS).

Passeranno dieci anni prima che Tolkien ritrovi un solido gruppo di amici con cui condividere le sue più profonde passioni, ma non sono anni spesi invano né nell'autocommiserazione.

Nel 1917, mentre era in convalescenza, comincia a scrivere “The Book of Lost Tales” (“Il Libro dei Racconti Perduti”) che diventerà il futuro *Silmarillion* e nasce anche il suo primo figlio, John (in seguito diventato sacerdote).

Nel 1918, alla fine della guerra, collabora – nonostante la giovane età – al grandioso progetto dell'Oxford English Dictionary. Nel 1920 comincia la sua carriera accademica vera e propria (prima era un tutor free-lance) come docente di Letteratura Inglese all'Università di Leeds, dove collabora a risollevarlo lo studio filologico dal suo stato di abbandono rispetto a quello letterario, sostenendo l'indissolubile sodalizio fra i due aspetti del medesimo studio. Il suo *syllabus* sarà utilizzato a Leeds fino ai giorni nostri, quando è stato abolito da Tom Shippey [sic!]. Dal 1922 collaborò con E.V. Gordon, altro grande nome della filologia.

### 3.2.2 Nothing else really happened...

Nel 1925, la sua carriera fece un salto inaspettato, contro ogni previsione venne eletto alla prestigiosa cattedra Rawlinson and Bosworth di Oxford come Professore di Anglosassone.

Si potrebbe dire che dopo non accadde nient'altro di speciale.<sup>3</sup>

Questa sorprendente considerazione è di Humphrey Carpenter, senza dubbio il migliore biografo di Tolkien. Ebbe quattro figli (oltre a John, Michael (1920), Christopher (1924) e finalmente una femmina, Priscilla (1929)). Fece una rispettabilissima e tranquilla carriera accademica, con un solo cambio di cattedra (la Merton, nel 1945, come Professore di Lingua e Letteratura Inglese). Scrisse *The Hobbit* (lo cominciò nel 1930, venne pubblicato per puro caso nel 1937) e *The Lord of the Rings* (1954-55), ottenne un inaspettato successo mondiale. Lavorò per tutto il resto della sua vita a *The Silmarillion* senza riuscire a finirlo.<sup>4</sup> Si ritirò dall'insegnamento (1959), sopravvisse alla moglie e morì a ottantun'anni, il 2 settembre 1973, a Bournemouth.

### 3.2.3 The inner life of the mind

Commentando la svolta inaspettata nella biografia di Carpenter, Tom Shippey scrive:

Gli eventi esaltanti della vita di Tolkien (il materiale cui attinge la maggior parte dei biografi) sono accaduti prima di quella data [il 1925]. [...] E, dopo tutto questo, ‘non

<sup>3</sup> HUMPHREY CARPENTER, *J.R.R. Tolkien: A Biography*, Grafton, p. 118, Londra 1992. Trad. it. mia.

<sup>4</sup> *The Silmarillion* sarà pubblicato postumo dal figlio Christopher, usando solo una piccola parte dei materiali di suo padre. Molte altre pagine inedite, comprendenti anche altre versioni di *LOTR*, sono confluite nei dodici volumi di *History of Middle Earth*, sempre editi da Christopher (vedi Bibliografia). Un sito letterario serio dovrà fare i conti anche con questi materiali pubblicati postumi.

accadde nient'altro di speciale'. Tolkien faceva il suo mestiere, tirava su la famiglia, scriveva libri [...]. Per tutta la vita fu un fervente cattolico e morì nel 1973, due anni dopo la moglie. Non v'è nulla, nella vita di Tolkien, che potrebbe ingolosire un povero biografo. Non una relazione extraconiugale, niente abitudini stravaganti in campo sessuale, nessuno scandalo, nessuna accusa fuori dall'ordinario, nessun coinvolgimento politico. Ma quanto viene escluso da un simile riassunto schematico (come riconosce lo stesso Carpenter) è la vita interiore, la vita della mente, il mondo delle opere di Tolkien che era anche (e si rifiutava di separarli) il suo passatempo, il suo divertimento privato, la sua passione dominante. Se a Tolkien fosse mai stato chiesto di descriversi in una sola parola, credo che avrebbe scelto 'filologo'.<sup>5</sup>

Sì, Tolkien concepiva sia il suo lavoro come professore universitario che il suo "hobby" letterario come le due uniche facce di una sola medaglia, quella dell'amore alla parola (*φιλολογία*), al linguaggio, o meglio, al *Verbum*.

È proprio per questo suo amore profondo per il linguaggio e per le sue radici e derivazioni, nelle infinite storie e vicende degli uomini, che parlare della vita e dell'opera di Tolkien è – quasi automaticamente – come scrivere un immenso ipertesto, in cui tutti gli elementi si richiamano a vicenda e aprono infinite finestre di collegamento, come per i due esempi che portavamo sopra sulla nascita nella sua immaginazione di luoghi, *the Shire*, e popoli, *Ents* e *Hobbits* (e gli esempi potrebbero moltiplicarsi).

Nella prefazione alla seconda edizione inglese di *LOTR*, Tolkien scrisse che la sua opera:

la sua ispirazione era primariamente linguistica, e in principio era stata concepita solo per fornire un necessario retroterra di "storia" alle lingue elfiche.<sup>6</sup>

E ancora, in un'intervista al *New York Times*:

Io sono un filologo [...] L'invenzione dei linguaggi è la base. Le 'storie' sono state scritte più per fornire un mondo ai linguaggi che non il contrario. A me la prima cosa che viene in mente è un nome, la storia segue.<sup>7</sup>

Come dicevamo sopra rispetto agli apparati biografici su Internet, proprio citando Tolkien e la sua "sfiducia" verso la biografia come mezzo per accostarsi all'opera di un autore (vedi 1.2.2.3), queste sono affermazioni tendenziose, e non del tutto vere.

In realtà, Tolkien voleva ancora una volta indicare la comunione di parola e storia, per cui si batté anche nella sua carriera universitaria. Si può infatti individuare almeno un altro motivo sicuro per cui Tolkien-Tolkien si mise a scrivere romanzi: il desiderio, condiviso dagli altri Inklings (ma soprattutto C.S. Lewis) di leggere storie che avessero il sapore e la profondità del mito, quello che egli definiva anche "il desiderio dei draghi".<sup>8</sup>

### 3.2.4 Time and space travels

Nella letteratura contemporanea "Tollers" e "Jack" non trovavano il genere di storie che amavano, per cui decisero di mettersi a scriverle loro stessi. In una lettera lo dichiarò esplicitamente:

Un giorno L. [Lewis] mi disse: «Tollers, ci sono troppo pochi racconti che ci piacciono. Temo che dovremo provare a scrivere qualcosa noi». Ci mettemmo d'accordo che lui tentasse un "viaggio nello spazio" e io un "viaggio nel tempo".<sup>9</sup>

<sup>5</sup> T.A. SHIPPEY, *Op. cit.*, p. p. x-xi. Trad. it., pp. 35-36.

<sup>6</sup> J.R.R. TOLKIEN, *The Lord of the Rings (LOTR)*, HarperCollins, p. 9, Londra 1993, (George Allen & Unwin, 1954-55<sup>1</sup>, 1966<sup>2</sup>). Trad. it. mia.

<sup>7</sup> J.R.R. TOLKIEN, *The Prevalence of Hobbits* (intervistatore: PHILIP NORMAN), «The New York Times», 15 gennaio 1967. Trad. it. mia.

<sup>8</sup> Nella conferenza del 1938 *On Fairy-Stories (Sulle Fiabe)* in J.R.R. TOLKIEN, *Tree and Leaf*, HarperCollins, London 2000 (George Allen & Unwin, 1964<sup>1</sup>): "Fantasy, the making or glimpsing of Other-worlds, was a profound desire. I desired dragons with a profound desire." Trad. it. in J.R.R. TOLKIEN, *Il Medioevo e il Fantastico*, p. 201, Luna Editrice, Milano 2000: "La fantasia, il creare o far intravedere Altri Mondi; era il cuore del desiderio del Fiabesco. E io desideravo i draghi con un desiderio profondo."

<sup>9</sup> *Letters*, n.294, p. 378. Trad. it. p. 424.

Gli sforzi di Lewis si concretizzarono nella sua “trilogia spaziale” (che comprende *Out of the Silent Planet*, *Perelandra* e *That Hideous Strength* – il cui protagonista è un filologo, come Tolkien...), mentre Tolkien tentò di scrivere *The Lost Road*, un romanzo che non riuscì mai a concludere, una sua nuova e personale versione della leggenda di Atlantide.

Questo progetto fallito risale secondo il figlio di Tolkien Christopher<sup>10</sup> al 1937-38, quindi al tempo della pubblicazione dello *Hobbit* (nato invece come racconto per i propri figli) e della conferenza che Tolkien tenne nel 1938 *On Fairy-Tales*, in cui confessava il suo desiderio per il fantastico (vedi poco sopra).

Il contributo di Lewis e degli Inklings agli esperimenti narrativi di Tolkien non consistette in un’influenza letteraria, ma nell’occasione unica di avere un uditorio, un pubblico a cui leggere quello che scriveva (a partire da *The Hobbit* ed estratti di *The Silmarillion*). Senza questo supporto e l’incoraggiamento a continuare a scrivere, *The Lord of the Rings* non avrebbe mai visto la luce.

Mai avrebbe immaginato che quella che era nata come una passione personale, o riservata a un ristretto gruppo di amici eletti, tutti cristiani, con i quali condivideva profonde affinità di classe, di spiritualità, di erudizione e di pensiero, diventasse un oggetto di culto per milioni di lettori ovunque nel mondo. Tolkien ne fu piacevolmente sorpreso, certo, ma soprattutto profondamente spaventato, tanto da sentirsi a volte violato nella sua privacy da quello che definì “my deplorable cultus” [sic!] da parte dei suoi *fans*.<sup>11</sup>

### 3.3 Tolkien e la critica

Ma se la maggior parte dei lettori si dimostrava entusiasta, molti altri – e fra questi alcune autorità leader dell’*intelligencia* anglosassone – espressero posizioni di profondo spregio per quello che sembrava essere il *divertissement* di un professore poco serio, che trascurava i doveri della sua prestigiosa posizione culturale per evadere dalla realtà, scrivere letteratura “bassa” e “giovanilistica”, su elfi, draghi e altre sciocchezze.

Giudizi così crudi dovevano però in qualche modo venire a patti e giustificare l’enorme successo di pubblico, e lo fecero, attribuendolo sostanzialmente all’“ignoranza del volgo”. Commenta Tom Shippey:

I dati delle vendite di Tolkien hanno sempre rappresentato un grosso fastidio per i suoi detrattori, e sin dagli anni Sessanta i commentatori sono andati predicendo che le vendite si sarebbero presto sgonfiate, o dichiarando che cominciarono a sgonfiarsi, in modo tale che il ‘culto’ o la ‘moda’ di Tolkien sarebbe sparito o stava già sparendo in un ‘misericordioso oblio’ (come scrisse Philip Toynbee sull’*Observer* del 6 agosto 1961), alla pari dei jeans a zampa d’elefante o dell’hula hop. Su questo punto, però, i commentatori si sbagliavano<sup>12</sup>

Ma la cosa ancora più sorprendente delle critiche è che esse – per così dire – non entrano quasi mai nel merito delle opere di Tolkien, le condannano *in toto* senza averle lette ed esaminate, sbagliando i nomi dei personaggi citati e dimostrando un’acredine pregiudiziale e per ciò stesso più agguerrita, una vera e propria “caccia alle streghe”.

Si contano solo poche voci fuori dal coro dei critici avversi – ma assai significative – fra cui quella di W.H. Auden, il grande poeta e critico statunitense, che divenne uno dei più appassionati e accesi fautori del professore oxoniano.<sup>13</sup>

<sup>10</sup> CHRISTOPHER TOLKIEN, *The Complete History of Middle-Earth*, vol.II, *The Lost Road and Other Writings* (*The History of Middle-Earth*, vol.V), Preface.

<sup>11</sup> Specialmente americani, a volte davvero “fanatici”. Viceversa, Tolkien rispose sempre con cortesia e piacere ai lettori che gli inviano lettere e ponevano domande pertinenti nei confronti della sua opera.

<sup>12</sup> T.A. SHIPPEY, *Op. cit.*, p. xx, Trad. it., p. 43.

<sup>13</sup> “I rarely remember a book about which I have had such violent arguments. Nobody *seems* to have a moderate opinion: either, like myself, people find it a masterpiece of its genre or they cannot abide it, and among the hostile there are some, I must confess, for whose literary judgment I have great respect.” (W.H. AUDEN, *At the End of the Quest, Victory. Rev. of The Return of the King [Vol. 3 of The Lord of the Rings]*, «New York Times Book Review», 22 Gennaio 1956, disponibile on-line: NEW YORK TIMES CO. (5 Ottobre 2002), *New York Times: Tolkien Archives*, <<http://www.nytimes.com/1956/01/22/books/tolkien-king.html>>). Trad. it.: “A fatica ricordo un libro su cui ho avuto discussioni così violente. *Sembra* che nessuno abbia un’opinione moderata. O la gente lo trova un capolavoro del suo

Tolkien non restò indifferente davanti a tali accuse, dalle quali si sentiva toccato sia nella sua rispettabilità di studioso che nelle sue qualità di romanziere (per lui un tutt'uno, come abbiamo mostrato).

### 3.3.1 Critico di se stesso

Da quando è stato finalmente stampato, *Il Signore degli Anelli* è stato letto da molte persone; e qui vorrei dire qualcosa riguardo alle molte opinioni o supposizioni che ho ricevuto o letto circa i motivi ed il significato del racconto. Il motivo primo è stato il desiderio di un narratore di provare a cimentarsi in una storia veramente lunga che potesse attirare l'attenzione dei lettori, divertirli, deliziarli, ed a tratti anche eccitarli o commuoverli. Come guida avevo unicamente le mie proprie sensazioni di cosa sia attraente o commovente, e molto spesso la guida si è sbagliata. Alcuni di quelli che hanno letto il libro, o almeno che lo hanno recensito, *lo hanno trovato noioso, assurdo, o disprezzabile; ed io non ho alcun motivo per lamentarmi, dal momento che ho opinioni simili sulle loro opere*, o sul tipo di opere che loro evidentemente preferiscono. Anche per i molti che hanno gradito la mia storia ci sono però vari punti che non riescono a piacere. Probabilmente non è possibile in un racconto lungo piacere sempre a tutti, né dispiacere a tutti negli stessi punti; infatti dalle lettere che ho ricevuto ho scoperto che i passaggi o i capitoli che ad alcuni paiono difettosi sono particolarmente approvati da tutti gli altri. *Il più critico dei lettori, io stesso, adesso trova molti difetti, minori e maggiori, ma non avendo per fortuna alcun obbligo di revisionare o riscrivere il libro, li passerà sotto silenzio, eccetto uno che è stato notato anche da altri: il libro è troppo corto.*<sup>14</sup>

Questo brano tratto dalla Prefazione alla seconda edizione del *Signore degli Anelli*<sup>15</sup> è, nel suo genere, un piccolo capolavoro di retorica. Senza mai nominarli, Tolkien riesce a smascherare fin dal principio i suoi detrattori, mostrandosi calmo e pacato proprio dove loro erano accesi e infuriati – e a disarmarli, con un argomento semplice ma efficacissimo. Sostanzialmente Tolkien afferma: «Non gli piace il mio libro? Benissimo, a me non piacciono i loro», rivelando subito che il (pre-)giudizio si colloca sul piano del *gusto* e non su quello del valore letterario e artistico, e soffre quindi di un pesante vizio di forma.

Allo stesso tempo, quasi *en passant*, rivela l'enorme successo presso il pubblico, testimoniato dalle numerose lettere ricevute, ma non si nasconde dietro un dito e non nega che “it is not possible to please everybody at all points”.

Infine – ed è forse l'affermazione più strabiliante – presenta se stesso come lettore e critico della propria opera, ma sceglie di indicare uno solo dei difetti del libro, il più sorprendente, trattandosi di un tomo di quasi 1200 pagine (comprese le Appendici), almeno mezzo milione di parole, in molte parti oscuro, prolisso, contemplativo... Ebbene – afferma Tolkien – il suo difetto è il seguente: “the book is too short”.

In un certo senso, e in un certo contesto, questa frase è profondamente vera. Si situa nell'ambito della coscienza del lettore, nel mistero dell'esperienza dell'incontro con un'opera d'arte: la nostra fruizione è limitata, deve finire, tutte le storie hanno una fine (altrimenti sarebbero assurde e noiose), ma questo limite inevitabile riempie anche l'animo di profonda tristezza e – non importa quanto fosse lungo il libro – si vorrebbe che andasse avanti, se ne vorrebbe ancora.

Davanti al suo desiderio e a quello dei suoi lettori, Tolkien avrebbe potuto rispondere come i moderni autori di *fantasy*, che moltiplicano le parole e i libri, scrivendo continuamente il sequel del sequel del sequel.

Lui scelse invece di accettare quest'inevitabile limitatezza (certamente per motivi filosofici e religiosi) e di dedicarsi invece alla pianta da cui questo ramo era germogliato, al suo *legendarium*, il *Silmarillion*, l'opera che aveva nel cuore da sempre (e che aveva cominciato ad abbozzare fin dal 1913).

Non è facile presentare il *Silmarillion*, opera incompiuta, pubblicata postuma dal figlio Christopher nel 1977, difficile, oscura, con decine e decine di personaggi e complicate

---

genere, come me, o non lo sopporta, e fra gli ostili ci sono alcuni, lo devo confessare, del cui giudizio letterario io ho grande rispetto”.

<sup>14</sup> *LOTR, Foreword to the Second Edition*, p. 10, miei i corsivi. Trad. it. di Lorenzo Gammarelli, p. 18.

<sup>15</sup> Presente solo nell'ultimissima edizione italiana, Bompiani, ottobre 2003.

implicazioni.<sup>16</sup> Si potrebbe dire (*si licet...*) che *Il Signore degli Anelli* sta al *Silmarillion* come i Vangeli stanno alla Bibbia – a più livelli, non ultimo il fatto che, nella prospettiva cristiana, per comprendere il Primo Testamento bisogna rileggerlo alla luce del racconto evangelico, e così – per Tolkien – per leggere il *Silmarillion* è necessario mettersi “dentro” la storia del *Signore degli Anelli*, alla fine della Terza Era della Terra di Mezzo (ma anche qui – lo riconosco – il paragone è un po’ “tendenzioso”).

### 3.3.2 Tendenziosità svelate

Ogni critico che voglia affrontare seriamente Tolkien (su Internet o sui mezzi tradizionali) deve prendere almeno in considerazione il suo più ampio e ambiziosissimo progetto, il progetto di tutta una vita, che egli stesso non sperava molto che potesse concretizzarsi: dire qualcosa, qualcosa di importante, per il suo tempo e per la sua patria innanzitutto (a cui l’opera mitologica era dedicata, “a mythology for England”<sup>17</sup>), ma – per estensione – a tutto il mondo e a tutti quelli che avessero la buona volontà di ascoltarlo.

Non ridere! Ma una volta (da lungo tempo ormai ho rinunciato a quell’ambizione) avevo in mente di creare un corpo di leggende più o meno legate, che spaziasse dalla cosmogonia, più ampia, fino alla fiaba romantica, più terrena, che traeva il suo splendore dallo sfondo più vasto – da dedicare semplicemente all’Inghilterra, alla mia terra.<sup>18</sup>

È un progetto antico, e fin dal principio non solitario, ma comunitario. Già il primo sodalizio di amici, il TCBS (vedi 3.2.1) – il gruppo che aveva perso due dei suoi quattro membri fra il fango delle trincee della Grande Guerra – sentiva di avere qualcosa in comune, qualcosa da comunicare anche al resto del mondo, quasi come una sorta di vocazione profetica.

Dopo la morte sotto le armi del primo membro del TBCS, Rob Gilson, nel 1916, Geoffrey Smith scrisse a Tolkien una lettera; carica di affetto e di idealità romantiche, ma anche di concretezza e schietta determinazione. Pochi mesi dopo sarebbe morto anche lui:

La mia consolazione principale è che se sarò massacrato stanotte – esco in servizio fra pochi minuti – ci sarà ancora un membro del grande TCBS per dar voce a quello che ho sognato e su cui tutti noi ci siamo trovati d’accordo. Perché la morte di uno dei suoi membri non può, sono determinato, dissolvere il TCBS. La morte può renderci disgustosi e irrimediabilmente persi come singoli, ma non può metter fine agli immortali quattro! Una scoperta che sto per comunicare a Rob prima di uscire stanotte. E ti prego di scriverla anche a Christopher. Che Dio ti benedica, carissimo John Ronald, e possa tu vedere le cose che io ho tentato di dire molto dopo il momento in cui io non ci sarò più per dirle, se è questo il mio destino.<sup>19</sup>

Lo stesso ideale animò la partecipazione di Tolkien al gruppo degli Inklings (detti anche “i cristiani di Oxford”) e anche, fino a un certo grado, la sua relazione padre-figlio, specialmente nei confronti di Christopher, il figlio che sperava avrebbe seguito il suo esempio sulla strada del narrare.<sup>20</sup>

Tolkien, infatti, mentre affermava (sinceramente) di non gradire il “deplorable cultus” tributatogli dai *fans* (specialmente americani, a volte davvero “fanatici”), desiderava tuttavia che la

---

<sup>16</sup> Indagate nel fondamentale contributo di ALEX LEWIS, *Historical Bias in the Making of The Silmarillion* (“Tendenziosità storica nella stesura del *Silmarillion*”), in REYNOLDS, PATRICIA - GOODKNIGHT, GLEN H. ed., *J.R.R. Tolkien Centenary Conference* (Keble College, Oxford, 1992), Milton Keynes and Altadena, 1995, e nel capitolo V del testo di TOM SHIPPEY, *Author of the Century*, “The *Silmarillion*: the Work of his Heart”, più volte citato, di cui ho avuto l’onore di curare di persona la traduzione italiana (“Il *Silmarillio*: l’opera che aveva nel cuore”).

<sup>17</sup> J.R.R. TOLKIEN, *Letters*, n.131, a Milton Waldman, p. 144. Trad. it. p. 165.

<sup>18</sup> In tal senso Tolkien si dimostra innanzitutto credente, e poi fervente *cattolico* (termine che significa “universale” in greco). Quello che vuole offrire al mondo, con la sua opera (sub-)creatrice è un riflesso dell’opera della Creazione e dell’*Evangelium* del mondo reale (cfr. *On Fairy-Stories*).

<sup>19</sup> HUMPHREY CARPENTER, *Op. cit.*, pp. 93-94. Trad. it. mia.

<sup>20</sup> Christopher invece si è dedicato allo studio e all’edizione critica dell’opera del padre, innanzitutto del *Silmarillion* da lui assemblato e pubblicato nel 1977, e ha seguito anche la via dello studioso. Ma non ha mai preso in mano la penna del narratore in prima persona. La ha presa in mano, invece, il figlio di Christopher e nipote del nostro autore, Simon Tolkien, che – sulle orme del nonno – l’anno scorso (2003) ha pubblicato un *legal thriller* intitolato *The Stepmother* in Gran Bretagna e *Final Witness* negli Stati Uniti (trad. it. *Il testimone bambino*).

sua opera generasse una discendenza e crescesse grazie all'opera e al contributo di altri. Nella stessa lettera a Milton Waldman citata sopra, continuava:

Alcuni dei racconti più vasti li avrei raccontati interamente, e ne avrei lasciati altri solo abbozzati e sistemati nello schema d'insieme. I cicli sarebbero stati *legati* in un grande insieme, e tuttavia sarebbe rimasto lo spazio per altre menti e altre mani che inserissero pittura e musica e dramma. Assurdo.<sup>21</sup>

### 3.4 Tolkien su Internet

Per quanto questa speranza di Tolkien fosse davvero "assurda" e improbabile... essa si è realizzata! (e il luogo dove lo si può osservare meglio, anche con un solo colpo d'occhio, è proprio la Rete, cfr. Introduzione).

Sul WWW si trova di tutto e di più su Tolkien e sulla sua Terra di Mezzo, e si trovano anche le testimonianze di quanto è stato realizzato in tutti gli altri media in qualità di **imitazione**, **illustrazione**, **continuazione** o **commento** della sua opera.

#### 3.4.1 Presenza/assenza di Tolkien

Perché, dunque, Tolkien – come afferma il professor Bajetta – sembra "il grande assente" in tutto questo o perché Tolkien dichiarava che esaminare la vita di un autore "è un approccio alle sue opere del tutto falso e vano"?

La risposta a queste due domande, molto diverse fra loro, è però una sola: Tolkien desiderava che così fosse, e la sua speranza si è realizzata. Non vedeva la sua creazione artistica come un possesso geloso, ma voleva che avesse una vita sua propria, anche indipendentemente da lui.<sup>22</sup>

Una delle sue convinzioni più profonde era che l'uomo, in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio, fosse a sua volta creatore, anzi sub-creatore.<sup>23</sup>

Questa sua posizione, di origine cristiana, è sostenuta in una sua lettera al padre gesuita Robert Murray (nel 1953, poco prima della pubblicazione di *LOTR*). Tolkien così si esprime (paradossalmente, ancora una volta):

*Il Signore degli Anelli* è fondamentalmente un'opera religiosa e cattolica;<sup>24</sup> all'inizio non ne ero consapevole, lo sono diventato durante la correzione. *Questo spiega perché non ho inserito, anzi ho tagliato, praticamente qualsiasi allusione a cose tipo la «religione», oppure culti o pratiche, nel mio mondo immaginario.*<sup>25</sup>

Dichiarare che il motivo per l'eliminazione di ogni riferimento alla religione è dovuto *proprio* al fatto di aver scritto un testo "fondamentalmente religioso" è spiazzante a primo acchito, e molto poco simile a certe espressioni di un cattolicesimo trionfalista. Ma si può comprendere tenendo in

<sup>21</sup> *Letters, ibidem*, mio il corsivo.

<sup>22</sup> Uno dei personaggi del *Silmarillion* (p. 35), il Vala (=potenza angelica/divinità) Aulë, è un esempio di quest'anelito sub-creativo e della sua sottomissione a Ilúvatar (Dio). Così egli viene rimproverato dall'Altissimo per aver tentato di creare nuove creature non previste dal suo piano, i Nani (Trad. it., pp. 45-46, miei i corsivi): "Perché hai fatto questo? Perché hai tentato ciò che sai trascendere il tuo potere e la tua autorità? Ché tu hai avuto da me quale dono il tuo proprio essere soltanto, e null'altro; sicché le creature della tua mano e della tua mente possono vivere soltanto grazie a tale essere, muovendosi quando tu pensi di muoverle e, quando il tuo pensiero sia altrove, giacendo in ozio. E dunque questo il tuo desiderio?". Allora Aulë rispose: "Non desideravo un siffatto dominio. *Desideravo cose diverse da me*, da amare e ammaestrare, sì che anch'esse potessero percepire la bellezza di Eä, da te prodotta. Mi è parso infatti che in Arda vi sia spazio sufficiente per molte creature che in essa possano gioire".

<sup>23</sup> Così come per la generazione dei figli, nella teologia cristiana, si parla di *pro*-creazione. Tolkien sceglie tuttavia un termine più umile e sottomesso, per non mettere la creazione artistica sullo stesso piano della generazione alla vita. La mette quindi in una posizione subordinata (*sub*-creazione) ma al contempo analogica. Dal punto di vista critico, invece, dietro questa teoria c'è una rielaborazione personale delle idee romantiche, in particolare la divisione istituita da Coleridge fra Primary e Secondary Imagination (cfr. ROBERT J. REILLY, *Tolkien and the Fairy Story: Essays on J.R.R. Tolkien's The Lord of the Rings*, in NEIL D. ISAACS – ROSE A. ZIMBARDO ed., *Tolkien and the Critics*, University Notre Dame Press, London 1968, pp. 128-150 (originariamente pubblicato in «Thought: A Review of Culture and Ideas», Fordham University, Spring 1963)).

<sup>24</sup> Ancora una volta invito a non prendere queste parole alla lettera, ma a considerarle nel loro contesto, e in particolare tenendo conto del destinatario della lettera e poi alla luce della successiva espressione sorprendente che ho segnalato con i corsivi.

<sup>25</sup> J.R.R. TOLKIEN, *Letters*, n.149, p. 172, miei i corsivi. Trad. it. pp. 195-196.

conto da una parte il profondo rispetto di Tolkien verso la sua religione, che non voleva in nessun modo abbassare e confondere con la sua opera, e dall'altro il clima di ostilità rispetto al cristianesimo – e al cattolicesimo in particolare – che circolava nell'ambiente accademico anglosassone; uno dei motivi di odio viscerale suscitato nei critici più – mi si passi l'espressione – “materialisti”.

La stessa idea era presente già nel suo saggio *On Fairy-Stories*:

Ogni scrittore che crei un mondo secondario, una fantasia, ogni subcreatore, probabilmente desidera in parte almeno essere un creatore effettivo, o almeno spera di attingere alla realtà: spera che l'essenza propria di questo mondo secondario (se non ogni suo particolare) derivi dalla realtà oppure *a essa confluisca*. [...] Tanto grande è la liberalità onde è stato fatto oggetto [l'uomo, il cristiano], che ora può forse permettersi a ragion veduta di ritenere che con la Fantasia può assistere effettivamente al dispiegarsi e al molteplice arricchimento della creazione. Tutte le narrazioni si possono avverare; pure alla fine, redente, possono risultare *simili e insieme dissimili* dalle forme da noi date loro, di quanto l'Uomo, finalmente redento, sarà simile e dissimile, insieme, all'uomo caduto a noi noto.<sup>26</sup>

#### 3.4.2 Qualcosa di antico, qualcosa di nuovo

Il riferimento alla “similarità e dissimilarità insieme” è particolarmente interessante per il campo dell'editoria on-line. A tale proposito si ricordi un'altra considerazione, quella espressa da George Landow in un passo già citato rispetto a una nuova concezione di apertura dell'opera e di autorialità “debole” (vedi 2.1, sopra):

In questa prospettiva, hanno molto più senso sia l'idea del poststrutturalismo sia l'idea medievale, che ritiene l'unico vero creatore Dio; in base a tale concezione gli esseri umani combinano le cose tra loro e basta.<sup>27</sup>

Partendo da un punto di vista apparentemente molto antico (e a taluni sarà parso “reazionario”), Tolkien si trova paradossalmente ad anticipare una nuova concezione della letteratura, come opera collettiva e collaborativa, sub-creativa rispetto a Dio ma anche alla comunità, rivelando delle insospettabili affinità con una posizione critica tipica dell'era della rivoluzione digitale.

La sua speranza si è realizzata, e Internet ne fornisce una prova: vi si trovano fan-fiction, fan-art, fan-music e critica seria, tutte realtà ispirate dalla sua opera a cui hanno messo mente e mano nuove persone, per arricchirla e darle nuova vita.

Ma vi si trovano anche espressioni di una speranza un po' distorta e ormai lontana dalla sua fonte (Tolkien direbbe “caduta”, vittima del “peccato originale”): videogiochi, giochi di ruolo, pagine di fantasy-spazzatura, scopiazzature grossolane, i nomi dei suoi personaggi dati ad animali domestici, o peggio. Tutte testimonianze anche queste – sebbene in negativo – della popolarità dell'opera e della sua capacità di catturare e stimolare l'ingegno e la creatività individuali.

I film stessi dedicati a *LOTR* (fatti a loro volta oggetto di culto, a volte del tutto indipendentemente dal libro) mi appaiono come una speranza dalla realizzazione incerta, ma è ancora troppo presto per formulare un giudizio ponderato, vista la grande attualità. L'unica cosa sicura è che nella loro sostanza essi non sono opera di Tolkien, ma del regista Peter Jackson, espressione della sua personale lettura (giustificata, ma non per forza corretta) dell'opera tolkieniana. Ma sono anche, ad altri livelli – come quello della scenografia, dei costumi, delle musiche, della recitazione – **opera collettiva** di un gruppo di persone, che ha vissuto questa esperienza come un'incredibile avventura. Quasi tutti gli attori e collaboratori hanno dichiarato che girare *LOTR* ha segnato un punto di svolta nella loro vita e nella loro carriera, e molti di loro sono diventati amici.

Una realizzazione quantomeno ambiziosa per quella che era considerata dai critici una favoletta buonistica sull'eterna lotta del Bene contro il Male... *The Lord of the Rings*, anche nella sua espressione filmica, è molto di più.<sup>28</sup>

<sup>26</sup> J.R.R. TOLKIEN, *Tree and Leaf*, pp. 87ss., miei i corsivi. Trad. it. pp. 94ss.

<sup>27</sup> GEORGE P. LANDOW, *La grande potenza del testo...* (versione on-line), *cit.*

<sup>28</sup> Fra tutte le riduzioni e gli adattamenti mi riservo tuttavia di preferire quello radiofonico realizzato per la BBC da Brian Sibley e Michael Bakewell nel 1981.

In ogni caso, si potrebbe dire, “tutto fa brodo” e “tutto fa pubblicità”. Anche il mio primo approccio al *Signore degli Anelli* è stato digitale. A dodici anni mi sono imbattuto nel videogioco realizzato dalla Interplay nel 1990, in inglese, una lingua che allora non conoscevo ancora, eppure ne sono stato affascinato a tal punto da mettermi a leggere il libro più grosso che mi fosse capitato fra le mani fino ad allora e da farmi studiare e apprendere una lingua straniera per il piacere di poterlo rileggere in originale. Da quel momento in poi la mia passione non solo non è diminuita, ma è cresciuta e si è fatta via via più matura e proficua.

### 3.4.3 Tipologie dei siti

Questo e molto altro, dunque, si può trovare sulla Rete. Ma il nostro punto di vista, il nostro interesse specifico, deve ora focalizzarsi sull’ambito letterario e sull’eredità culturale di Tolkien.

*Quanto* di tutto questo è rinvenibile sul Web? In che proporzione e con che grado di qualità?

Il panorama che delineavamo nell’Introduzione è sterminato, e non possiamo permetterci l’esame approfondito di milioni di siti (molti dei quali in lingue a me inaccessibili, fra cui il giapponese, l’arabo e l’ebraico).

La scelta è di fare riferimento solo a tre categorie di siti web, distinti a seconda del livello di *professionalità* dei loro autori/editori. Prenderemo dunque in considerazione siti **amatoriali**, **semi-professionali** e **professionali**, solo di lingua inglese.

Dopo aver descritto sommariamente le caratteristiche comuni dei siti di queste categorie, ne sceglieremo uno particolarmente interessante per ciascuna di esse, e vi applicheremo i criteri di valutazione discussi nella Parte 1.

La scelta dei siti è stata effettuata combinando la ricerca all’interno delle *directories* dei principali motori di ricerca (soprattutto nelle sezioni “Literature” e “Fan-pages”) alla consultazione dei *Links* di portali letterari o specificamente dedicati a J.R.R. Tolkien. Fra di essi, per la qualità e la completezza, merita una menzione speciale un *gateway* italiano, aggiornatissimo anche sui contenuti in lingua inglese, *Eldalië*.<sup>29</sup>

#### 3.4.3.1 The Lord of the Web-Rings... (I siti amatoriali)

Per questa prima sezione, la più ampia e disparata, propongo come titolo un gioco di parole: “The Lord of the *Web-Rings*”, per unire in un unico insieme la massa di pagine web dedicate a Tolkien dai suoi *fans*. Una caratteristica comune a molti di questi siti è proprio quella di trovarsi spesso riuniti in *web-rings*.

Si tratta spesso di pagine dedicate a un particolare aspetto dell’opera di Tolkien o a un particolare germoglio nato dalla sua pianta; oppure pagine di opinione personale; raccolte di articoli, immagini, racconti... o anche siti dedicati a tracciare dei paralleli di ogni tipo, per esempio fra Tolkien e Chesterton, Tolkien e i Led Zeppelin, Tolkien e i mistici medievali ecc.

La ragione della loro creazione è la passione personale, l’obiettivo è la condivisione con altri o il semplice passatempo.

Un sito esemplare in questo campo, che invito a visitare e “navigare”, è *J.R.R. Tolkien in Oxford*<sup>30</sup>. Eccone una recensione su una rivista di letteratura on-line:

Un *fan site* completo che esplora la vita e le opere dell’autore. Vi si trova una lunga biografia e l’albero genealogico familiare, una cronologia degli eventi importanti nella vita dell’autore, una galleria di immagini, mappe di Oxford e della “Terra di Mezzo”; poesie e informazioni di sfondo, saggi e riassunti della trama di *The Hobbit* e di *The Lord of the Rings*. Contiene inoltre informazioni sugli adattamenti cinematografici e teatrali, quiz on-line, un puzzle, citazioni scelte, la trascrizione e la registrazione di un’intervista con l’autore e altro.<sup>31</sup>

#### 3.4.3.2 Speak, Mellon, and Enter... (I siti semi-professionali)

Il titolo di questa seconda sezione richiama un famoso episodio di *The Lord of the Rings*. La compagnia dell’Anello è bloccata fuori dalle porte della roccaforte sotterranea di Moria: l’iscrizione sul portale recita: “Parlate, amici, ed entrate”; la chiave sembra essere una misteriosa

<sup>29</sup> STAFF DI ELDALIË (1996 - 14 Marzo 2004), *Eldalië*, <<http://www.eldalie.it>>. Si tratta forse dell’unico vero *gateway* dedicato a Tolkien. Nella lingua Quenya ideata da Tolkien “Eldalië” (o “Eldar”) significa “popolo delle stelle”, cioè gli elfi.

<sup>30</sup> GRAHAM ROGERS (Aprile 1998 -), *J.R.R. Tolkien in Oxford*, <<http://www.jrtolkien.org.uk/homepage.htm>>.

<sup>31</sup> TODAY IN LITERATURE (2000 - 14 Marzo 2004), *Today in Literature*, <<http://www.todayinliterature.com/biography/j.r.r.tolkien.asp>>. Trad. it mia.

*password*... In realtà, si tratta di un enigma solo apparente, la corretta lettura dell'iscrizione dovrebbe essere: "Dite: «Amici!» ed entrate", la parola d'accesso – "Mellon" in elfico – era scritta sulla porta stessa. Fuor di metafora: a volte accedere a ciò che si cerca è più facile di quanto non ci si sarebbe aspettati.

Questo gruppo di siti è meno numeroso del precedente, di cui costituisce un "caso particolare". Si tratta per la maggior parte di siti collaborativi, costruiti da più appassionati che hanno messo insieme le loro conoscenze e capacità – insomma, da un gruppo di "amici".

Si tratta spesso di risorse simili a veri e propri portali, che permettono l'iscrizione di utenti nelle loro file e richiedono collaborazioni esterne per aggiornarsi e migliorare. La qualità è di solito buona, l'accesso semplice, libero e gratuito.

Un sito rappresentativo per questa sezione è *The Lord of the Rings Fantasy World*,<sup>32</sup> un sito nato dalla collaborazione di nove persone (fra cui un artista, due giornalisti, dei redattori e dei programmatori) sotto la guida di Andrey Morowoff (direttore creativo).

Così viene recensito da *Great British Pages*, un portale dedicato alle risorse britanniche on-line:

Devoto ai libri e al film di Tolkien, consente di costruire una *fan page* personale. Disponibili *chat rooms* e *forum* per gli appassionati di *LOTR*..<sup>33</sup>

#### 3.4.3.3 *Elen sila lúmenn' omentielvo*... (I siti professionali)

Il terzo genere di siti è professionale. Per indicarli ho scelto una delle più celebri frasi nella lingua Quenya inventata da Tolkien "Elen sila lúmenn' omentielvo", un saluto molto solenne e formale: "Una stella brilla sull'ora del nostro incontro" – tanto celebre che Tolkien disse di aver creato tutto il suo mondo secondario, la Terra di Mezzo, perché al suo interno due persone potessero salutarsi con queste parole! L'ho scelta perché indica una conoscenza approfondita di Tolkien e della sua opera, nonché di alcuni dati interessanti e "filologici" che potrebbero sembrare secondari ai più, ma che per il nostro autore erano importantissimi; come il semplice cambio di una lettera all'interno di una parola. La prima edizione di *LOTR*, infatti, aveva "omentielmo" al posto di "omeltielvo". Finezze da specialisti, dunque.

Alcune di questi siti richiedono la registrazione e il pagamento di una retta per l'accesso alla totalità o a parte delle loro risorse. Ne fa parte anche il sito della *Tolkien Society (TS)*<sup>34</sup> inglese, una *charity* (organizzazione no-profit), che ha una sezione riservata esclusivamente ai membri, cui richiede una quota di iscrizione annuale.

#### 3.4.4 Valutazione dei siti

Per ognuno dei criteri sono stati assegnati da 2 a 0 punti, dove 2 sta per "pienamente soddisfacente" e 0 per "completamente insoddisfacente". Nel caso della "Personalizzazione", il risultato è stato considerato solo come un bonus e non come un elemento fondante per le successive statistiche (tab. 1).

	CRITERI	<i>Tolkien in Oxford</i>	<i>LOTR Fantasy World</i>	<i>Tolkien Society</i>
<b>BASILARI</b>	Autorità	1	2	2
	Accuratezza	1	1	2
	Obiettività	2	2	2
	Aggiornamento	0	1	1
	Ampiezza e prospettiva	1	2	2
	Accessibilità	2	2	1
	Semplicità d'uso	1	1	1
	Multimedialità	1	1	0

<sup>32</sup> ANDREY MOROWOFF - LUDMILA GOLUBEVA (2001 - 1 Marzo 2004), *Lord of the Rings Fantasy World*, <<http://www.lord-of-the-rings.org/index.html>>.

<sup>33</sup> FOX INTERNET LIMITED. (?), *Great British Pages*, <<http://www.great-british-pages.co.uk/Detailed/20711.html>>.

Trad. it. mia.

<sup>34</sup> ANDREW ARMSTRONG ed., *Op. cit.*

	Collegamenti e commenti	2	2	2
	Personalizzazione*	0	1	0
	Tot. parziale	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>13</b>
		61%	83%	72%
<b>LETTERARI</b>	Introduzione	2	2	2
	Opere/Contenuti	1	2	2
	Biografia	2	2	2
	Il punto della ricerca	0	0	1
	Bibliografia	1	2	2
	Agenda	0	1	2
	Tot. parziale	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>11</b>
		50%	75%	92%
<b>TOTALE</b>		<b>56%</b>	<b>79%</b>	<b>82%</b>

(tabella 1)

Dai dati emerge un grado di attendibilità alto da parte dei siti professionale e semi-professionale e accettabile per quello amatoriale.

Per giungere a una valutazione complessiva, tuttavia, ritengo giusto operare anche un confronto rispetto a quanto abbiamo affermato nella Parte 2 sullo “statuto” dei siti letterari on-line, in funzione di confronto ulteriore o di conferma, valutando questi siti anche sotto il profilo **tecnico** e sotto quello dell’**adeguatezza/apertura** dei contenuti (tab. 2).

Per esempio, alla voce “Indirizzo” è stata data valutazione piena a tutti e tre i siti perché i loro *domain names* sono semplici e facilmente memorizzabili.

	<b>STATUTO</b>	<i>Tolkien in Oxford</i>	<i>LOTR Fantasy World</i>	<i>Tolkien Society</i>
<b>TECNICA</b>	Indirizzo	2	2	2
	Visibilità	1	1	2
	Dinamicità	1	1	0
	Struttura	1	2	2
	Tot. parziale	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
		63%	75%	75%
<b>CONTENUTI</b>	Adeguatezza	2	2	2
	Apertura	1	2	2
	Tot. parziale	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
		75%	100%	100%
<b>TOTALE</b>		<b>69%</b>	<b>88%</b>	<b>88%</b>

(tabella 2)

Come si può osservare, anche prendendo in considerazione i siti sotto una prospettiva diversa, i risultati restano sostanzialmente gli stessi. In un sistema di votazione decimale, i voti complessivi dei siti sono i seguenti:

- *J.R.R. Tolkien in Oxford* (amatoriale): **6,5**
- *The Lord of the Rings Fantasy World* (semi-professionale): **8,7**
- *The Tolkien Society* (professionale): **8,7**

#### 3.4.7 Altri siti interessanti

Vorrei segnalare, infine, alcuni altri siti interessanti per le tre categorie sopra esaminate che sono stati da me tenuti in considerazione ma per i quali non è stata effettuata un’analisi più approfondita per limiti di tempo e di spazio:

#### **AMATORIALI**

### *Talking About Tolkien*<sup>35</sup>

Versione inglese di un sito di origine cinese, nato sulla scia di entusiasmo generata anche in Cina dal film. Ottimi contenuti, ma autore ignoto.

### *Finduilas's JRR Tolkien*<sup>36</sup>

Un sito molto interessante e ricco di contenuti, dalla navigabilità agile e dinamica. Purtroppo anche per questo sito non è noto l'autore.

## SEMI-PROFESSIONALI

### *The Council of Elrond*<sup>37</sup>

Sito web di una vasta *community* on-line, contente fra l'altro una sezione multimediale e una sezione umoristica. Molte pagine di discussione aperte e possibilità di personalizzare il proprio *Account*.

### *The Valaquentia*<sup>38</sup>

Un sito che si distingue per essere incentrato sul *Silmarillion*, l'opera meno nota di Tolkien, ma certo a lui personalmente più cara. Forum di discussione e bel *design*.

## PROFESSIONALI

### *Heren Istarion New York Tolkien Society*<sup>39</sup>

È il sito ufficiale della *New York Tolkien Society*, filiazione ("smaal") della *TS* inglese. Contiene molti ottimi saggi, un forum e altro.

### *The Mythopoeic Society*<sup>40</sup>

Questo sito non è dedicato solo a J.R.R. Tolkien ma a tutti gli Inklings, che condividevano un comune anelito letterario da loro definito *mitopoesi*, dal greco "creazione di miti". Come la *TS* possiede propri organi di stampa, cui è possibile abbonarsi aderendo all'associazione.

Applicando infine i criteri di valutazione anche a questi siti, come abbiamo fatto nelle tabb. 1-2, possiamo confrontare i loro valori di attendibilità con quelli dei siti già esaminati. Otteniamo così una **media** di valutazione per le tre categorie e possiamo calcolare lo **scarto percentuale** – positivo o negativo – dei tre *websites* da noi selezionati rispetto alla propria categoria.

Il risultato ottenuto è il seguente (tab. 3):

<b>CRITERI BASILARI</b>	<b>Tolkien in Oxford</b>	<i>Talking about Tolkien</i>	<i>Finduilas's JRR Tolkien</i>	<b>LOTR Fantasy World</b>	<i>Council of Elrond</i>	<i>Valaquentia</i>	<b>The Tolkien Society</b>	<i>Heren Istarion</i>	<i>The Mythopoeic Society</i>
Autorità	1	0	0	2	1	2	2	2	2
Accuratezza	1	2	2	1	1	2	2	2	2
Obiettività	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Aggiornam.	0	1	2	1	2	2	1	2	2
Ampiezza	1	1	2	2	2	2	2	2	2
Accuratezza	2	2	2	2	2	2	1	1	2
Semplicità	1	1	1	1	1	1	1	1	1

<sup>35</sup> Autore ignoto, *Talking About Tolkien* (2001 - 2004), <[http://www.talkingabouttolkien.com/index\\_english.html](http://www.talkingabouttolkien.com/index_english.html)>.

<sup>36</sup> Autore ignoto (2000 - 22 Febbraio 2004), *Finduilas's JRR Tolkien*, <<http://fin.go.wifl.at.org/layers/html/main.htm>>.

<sup>37</sup> COUNCIL OF ELROND STAFF (2002 - 9 Marzo 2004), *The Council of Elrond*, <<http://www.councilofelrond.com/>>, [9 marzo 2004].

<sup>38</sup> GWYNN AARON G.L. PEABODY (2000 - 2004), *The Valaquentia*, <<http://www.valaquentia.com/>>.

<sup>39</sup> ANTHONY S. BURDGE - JESSICA J. BURKE (Settembre 2000 - 24 Febbraio 2004), *Heren Istarion: The New York Tolkien Society*, <<http://www.herenistarion.org/index.html>>, [24 Febbraio 2004].

<sup>40</sup> EDITH CROWE (- 2004), *The Mythopoeic Society*, <<http://www.mythsoc.org/>>.

Multimedia	1	2	1	1	1	1	0	0	0
Collegamenti	2	2	1	2	2	2	2	2	2
Personaliz.*	0	0	0	1	1	0	0	0	0
tot.	11 61%	13 72%	13 72%	15 83%	15 83%	16 89%	13 72%	14 78%	15 83%
<b>CRITERI LETTERARI</b>									
Introduzione	2	2	2	2	1	2	2	2	2
Opere	1	2	2	2	1	2	2	1	1
Biografia	2	2	2	2	0	2	2	0	1
Ricerca*	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Bibliografia	1	1	2	2	1	2	2	0	2
Agenda	0	0	0	1	1	0	2	2	1
tot.	6 60%	7 70%	8 80%	9 90%	4 40%	8 80%	10 100%	5 50%	8 80%
<b>TOTALE</b>	<b>61%</b>	<b>71%</b>	<b>76%</b>	<b>87%</b>	<b>62%</b>	<b>84%</b>	<b>86%</b>	<b>64%</b>	<b>82%</b>

<b>STATUTO: TECNICA</b>	<b>Tolkien in Oxford</b>	<i>Talking about Tolkien</i>	<i>Finduilas's JRR Tolkien</i>	<b>LOTR Fantasy World</b>	<i>Council of Elrond</i>	<i>Valaquenta</i>	<b>The Tolkien Society</b>	<i>Heren Istarion</i>	<i>The Mythopoeic Society</i>
Indirizzo	2	2	1	2	2	2	2	2	2
Visibilità	1	2	2	1	2	2	2	2	2
Dinamicità	1	1	1	1	1	1	0	1	1
Struttura	1	1	2	2	1	2	2	1	1
tot.	5 63%	6 75%	6 75%	6 75%	6 75%	7 88%	6 75%	6 75%	6 75%
<b>STATUTO: CONTENUTI</b>									
Adeguatezza	2	2	2	2	1	2	2	2	2
Apertura	1	1	0	2	2	1	2	1	1
tot.	3 75%	3 75%	2 50%	4 100%	3 75%	3 75%	4 100%	3 75%	3 75%

<b>TOTALE</b>	<b>69%</b>	<b>75%</b>	<b>63%</b>	<b>88%</b>	<b>75%</b>	<b>81%</b>	<b>88%</b>	<b>75%</b>	<b>75%</b>
<b>Valutazione</b>	<b>6,5</b>	<b>7,3</b>	<b>6,9</b>	<b>8,7</b>	<b>6,8</b>	<b>8,3</b>	<b>8,7</b>	<b>6,9</b>	<b>7,8</b>
	<i>Siti amatoriali</i>			<i>Siti semi-professionali</i>			<i>Siti professionali</i>		
<b>Media</b>	<b>6,9</b>			<b>7,9</b>			<b>7,8</b>		
<b>Scarto</b>	<b>- 4%</b>			<b>+ 8%</b>			<b>+9%</b>		

(tabella 3)

## Conclusioni

Il percorso fin qui effettuato ha portato a farci un'immagine più precisa del World Wide Web, la Rete informatica globale che connette ormai una larghissima parte degli elaboratori elettronici mondiali.

Potenzialmente, essa si presenta come il terreno fertile per una nuova rivoluzione tecnologica e per un Nuovo Umanesimo culturale, ma l'analisi concreta del materiale attualmente presente sul Web ci ha fatto anche aprire gli occhi sul fatto che le sue risorse *specifiche* non sono ancora sfruttate appieno.

Il caso di J.R.R. Tolkien è emblematico di un clima di entusiasmo e di confusione insieme, che non favorisce la nascita di progetti editoriali (letterari o meno) che abbiano l'ambizione di usare la Rete come loro strumento eletto e privilegiato. Tuttavia molto si è fatto, e molto di sta facendo.

La crescita di Internet, in tal senso, è forse paragonabile a quella avvenuta per l'interesse nei confronti di Tolkien: uno scontro frontale e davvero poco produttivo fra fautori e detrattori,

entrambi ostinati e ciechi rispetto alle posizioni dell'altra parte. Per Tolkien, come per Internet, vanno abbandonati i due estremi di **entusiasmo** e **rifiuto**: solo in questo modo si potrà lasciare spazio a posizioni più calme e ragionate, che permettano di lavorare e ottenere risultati concreti, sfruttando gli elementi positivi ma anche rendendo le critiche e i limiti messi in evidenza un punto di forza per migliorare.

La vera questione non è *se* avverrà una nuova rivoluzione del modo di pensare e di studiare paragonabile a quella avvenuta fra quattordicesimo e diciassettesimo secolo in Europa, l'Umanesimo e il Rinascimento, ma solo *quando* essa si manifesterà in modo convincente.

Quando questo avverrà, il panorama che ci si presenterà davanti agli occhi sarà *insieme simile e dissimile* da quello attuale, nello stesso modo in cui si può piantare un seme e stare sicuri che – se viene curato – esso crescerà, ma non si possono prevedere tutti gli sviluppi della pianta futura.

Tolkien avrebbe apprezzato questo paragone, e gli avrebbe ricordato quello un tempo usato da lui stesso in riferimento alla sua opera. Contraddicendo la propria antipatia per l'allegoria, più o meno al tempo del suo saggio *On Fairy-Stories*, Tolkien scrisse anche un breve racconto allegorico.

Si intitola "*Leaf*" by Niggle ("*Foglia*" di Niggle) e narra di due vicini, Niggle ("Perditempo") e Parish ("Parrocchiano"), espressione di due aspetti della personalità di Tolkien, lo scrittore e il professore. Scapolo, distratto e perso nelle sue creazioni artistiche l'uno; sposato, serio e impegnato in faccende serie il secondo. Ma dei due, quello che ha un sogno è Niggle, un sogno nato da una singola foglia (come il linguaggio che nacque certo da una singola parola) ma poi cresciuto e diventato il progetto di dipingere un intero Albero, con tutte le sue foglie, un giardino intorno e le montagne (simbolo della spiritualità) sullo sfondo.

Ma Niggle doveva fare un viaggio... e non si era preparato. Questo viaggio lo coglie di sorpresa, quando – a causa delle continue interruzioni causate dal suo noioso vicino Parish – non è ancora riuscito a finire il grande dipinto. Questa partenza improvvisa, tuttavia, – simbolo della morte – non è la fine della storia. Sebbene infatti nella sua casa abbia abbandonato l'opera incompiuta, nel luogo in cui viene condotto egli la ritrova, trasfigurata:

Davanti a lui stava l'Albero, il suo Albero, bell'e finito. Se lo si poteva dire di un Albero, quello era vivo, con le foglie che si aprivano, i rami che crescevano e si piegavano nel vento che Niggle aveva così spesso sentito o immaginato, e che tanto spesso non era riuscito a rendere. Guardò l'Albero, e lentamente alzò le braccia e le allargò. «È un dono!», esclamò.<sup>41</sup>

E l'opera non è finita, ora che è *viva* essa deve essere coltivata e perfezionata, e nel fare questo Niggle (il **creativo**) non sarà più solo, sarà presto raggiunto da Parish (il **critico**), che – stupito dalla bellezza della pianta – se ne innamorerà e collaborerà egli stesso con la propria esperienza e metodicità a coltivarvi intorno il giardino. E altri verranno, anche quando loro due saranno ormai "passati oltre" per godere dell'Albero e del Giardino e – insieme – per perfezionarli e renderli ancora più belli.

### **Ipotesi di sito ideale: il portale integrativo**

Ispirato da questo messaggio, vorrei tentare – in conclusione – di tracciare alcune umili linee di un lavoro concreto e possibile, oggi, con le risorse attualmente offerte dall'informatica e dalla Rete.

Con l'esperienza acquisita nell'analisi dei siti letterari dedicati a Tolkien nella Parte 3 e percorrendo a ritroso i criteri proposti nelle Parti 2 e 1 è possibile ipotizzare la creazione di un sito ideale dedicato al professore oxoniense, un sito capace di riassumere il meglio dell'esistente e di "contribuire alla produzione di ulteriore ricerca e conoscenza" (Claude Cazalé Bérand e Raul Mordenti).<sup>42</sup>

<sup>41</sup> J.R.R. TOLKIEN, "*Leaf*" by Niggle, in *Tree and Leaf*, mio il corsivo. Trad. it., pp. 127-128.

<sup>42</sup> CLAUDE CAZALÉ BÉRAND - RAUL MORDENTI, *Op. cit.*, p. 25.

Sulla scorta poi del pensiero umanistico, ma anche del moderno decostruttivismo, il nostro modello – come afferma acutamente George Paul Landow – non deve essere il libro “ma la biblioteca”:<sup>43</sup>

Quando, per esempio, sentiamo Bachtin esortare alla multivocalità, alla elaborazione di testi che abbiano più di una voce gerarchica, nella stampa tale proposta sembra corrispondere al caos; *ma, in effetti, descrive quello che succede in una biblioteca, o quello che succede nel mondo di Internet*, oppure anche in un grande CD ROM. Quando Derrida dice che non si può distinguere tra un interno e un esterno, e che la decostruzione è un modo di demolire false opposizioni, quando si ritrova questo su Internet, ha un senso perfetto. Ci si rende conto che *i testi si fondono l'uno nell'altro e che sono collegati l'uno con l'altro in diversi modi*. Analogamente, quando Barthes e Foucault parlano della necessità di una riconsiderazione della nostra idea dell'autore, non vuol dire che gli autori, quali esseri umani, sono improvvisamente morti; vuol dire che la nostra vecchia nozione, basata sulla stampa, dello scrittore creativo isolato, deve cambiare nello stesso modo in cui cambia il mondo digitale, come il mondo della cinematografia e delle orchestre sinfoniche. *La maggior parte della creatività è un'impresa di gruppo*, e la materia non viene creata ex novo, dal nulla, ma si crea lavorando in collaborazione con una tecnologia di informazione e una intera memoria comune dei lavori passati. [...] Ma noi abbiamo avuto la tendenza a dimenticare questo tipo di relazioni, ponendo, nel mondo della stampa, l'enfasi sui diritti d'autore e sulla proprietà privata, quando, in realtà, *tutto quello che facciamo quando siamo creativi è manipolare le cose in un modo nuovo e più meraviglioso, senza necessariamente crearlo*. Fino al mondo della stampa, fino al Romanticismo, era inteso che l'unica persona, *l'unica entità che poteva creare, era Dio. Il resto di noi combina solamente*. Il poststrutturalismo sembra essere tornato sulle posizioni del Rinascimento.<sup>44</sup>

Si confrontino ora le ultime due frasi evidenziate sopra in corsivo con questo brano “cosmogonico” di J.R.R. Tolkien, tratto dall'*Ainulindalë: The Music of the Ainur*:

Poi Ilúvatar parlò e disse: «Potenti sono gli Ainur, e potentissimo tra loro è Melkor, ma questo egli deve sapere, e con lui tutti gli Ainur, che io sono Ilúvatar, e le cose che avete cantato io le esibirò sì che voi vediate ciò che avete fatto. E tu, Melkor, t'avvederai che *nessun tema può essere eseguito, che non abbia la sua più remota fonte in me*, e che nessuno può alterare la musica a mio dispetto. *Poiché colui che vi si provi non farà che comprovare di essere mio strumento nell'immaginare cose più meravigliose* di quante egli abbia potuto immaginare». [...] Ilúvatar tornò a dire: «Ecco la vostra Musica! Questo è il vostro canto; e ognuno di voi troverà quivi contenute, dentro il disegno che vi espongo, *tutte quelle cose che apparentemente egli stesso ha concepito o aggiunto*. E tu, Melkor, scoprirai tutti i segreti pensieri della mia mente, e t'avvederai che essi sono soltanto una parte del tutto e tributari della sua gloria».<sup>45</sup>

### Muovere i primi passi

**1.** La prima azione da compiere per la costruzione di un sito è procurarsi dei **collaboratori**. Fedelmente allo spirito della Rete, comunità di utenti, e della letteratura, comunità di interpreti, in un lavoro di edizione due o tre menti pensano sempre meglio di una.

Per trovare i collaboratori non occorre partire da zero, molto si sta già facendo, si tratta di contattare e riunire in una compagnia (*fellowship*) chi sta lavorando sul campo, chiedendo il permesso di rielaborare, ricomporre e integrare il materiale già preparato.

**2.** Bisogna poi scegliere un **titolo** efficace per il nostro portale e un *domain name* il più possibile conforme ad esso. Propongo per esempio il titolo “Tolkien on the Net”, con relativo

<sup>43</sup> GEORGE P. LANDOW, *La grande potenza del testo...* (versione on-line), *cit.*

<sup>44</sup> GEORGE PAUL LANDOW, *Il confine aperto del testo* (intervista, a cura di Mediamente-RAI Educational, Milano 14 Novembre 1996), miei i corsivi, disponibile on-line: <http://www.repubblica.it/online/internet/mediamente/george/george.html>.

<sup>45</sup> J.R.R. TOLKIEN, *The Silmarillion*, Christopher Tolkien ed., HarperCollins, London 1999, (George Allen & Unwin, 1977<sup>1</sup>), pp. 5-6, miei i corsivi. Trad. it. pp. 13-14.

**indirizzo URL** “http://www.tolkienonthenet.com”. Ha il pregio di essere pertinente, facile da memorizzare e non ancora assegnato.

**3.** Per **garantire visibilità** al nostro portale, bisogna compiere due azioni parallele: farlo conoscere ai *webmasters* che si occupano di **altri siti** dedicati a Tolkien o alla Letteratura Inglese in generale, e iscriverlo alle **liste dei motori di ricerca**. Non è opportuno né necessario invece inserirlo nei *web-rings* gratuiti, perché si presenta come risorsa riassuntiva e *super partes*.

**4.** Per il **pagamento** della registrazione del Dominio e per ogni tipo di spesa occorre procurarsi degli *sponsors*. Chiederemo un finanziamento alla nostra istituzione universitaria, oppure sceglieremo uno sponsor commerciale fra quelli che vendono libri on-line (di preferenza) o altri accessori legati a Tolkien, cercando però di operare una scelta di alto profilo negli articoli che accettiamo di pubblicizzare.

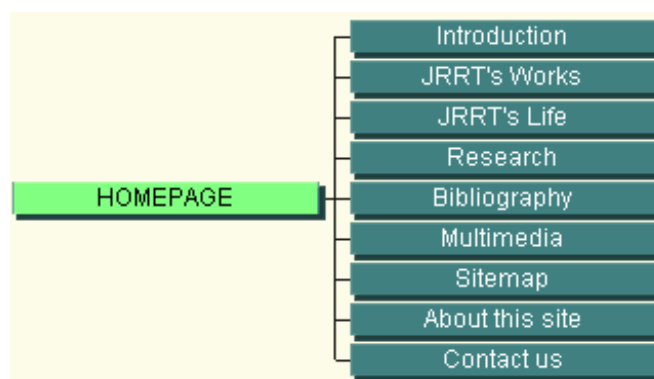
**5.** A questo punto occorre progettare la **struttura dinamica** del portale.

#### Struttura del portale

Poiché il nostro sito si presenta come un *gateway* di collegamento e di integrazione delle risorse presenti sul WWW, la sua parte più importante sarà rappresentata dai *Links*.

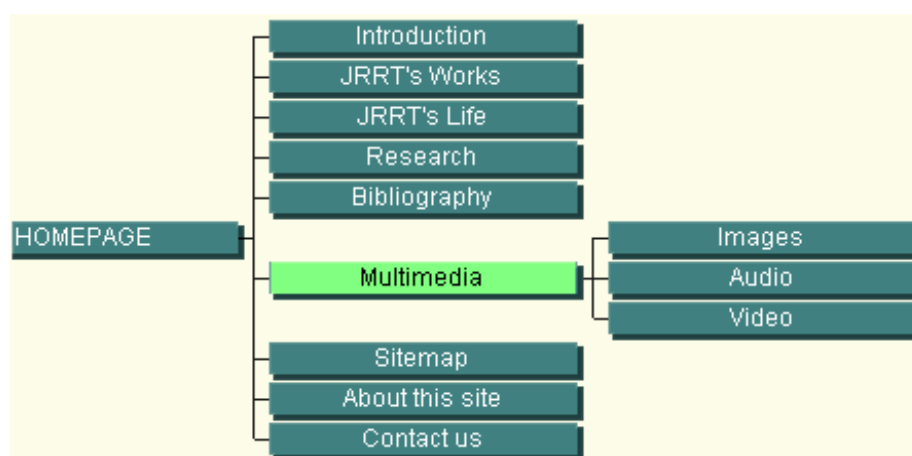
Per la struttura, ci ispiriamo alle sei parti proposte come tipiche dei siti *letterari* nella parte 1.2.2. Esse formeranno lo scheletro delle nostre *directories*, insieme ad altre quattro sezioni più generiche: “Multimedia”, “Sitemap”, “About this site” e “Contact us”. È assente invece una sezione “Links” specifica, perché i vari collegamenti sono parte integrante del portale stesso e dei suoi contenuti. Un loro elenco verrà fornito nella sezione “Bibliography”, con *pari dignità* rispetto ai testi stampati.

La struttura del portale apparirebbe, dunque, in questo modo (tab. 4):



(tabella 4)

Le sezioni conterranno a loro volta delle sottosezioni, per esempio sotto “Multimedia” potrebbero essere categorizzate: “Images”, “Audio” e “Video” (tab. 5).



(tabella 5)

Nella sezione “Images” potremmo costruire una sottosezione “Oxford” e in essa inserire collegamenti alle “Tolkien’s Homes” proposte da Graham Rogers sul suo sito *Tolkien in Oxford* (vedi 3.4.5, Presentazione delle Opere e dei Contenuti), e un *link* all’interessantissimo sito multimediale *Virtual Tour of J.R.R. Tolkien’s Oxford*,<sup>46</sup> che contiene delle bellissime foto panoramiche.

Quando accediamo ai contenuti di uno di questi siti paralleli, la finestra del nostro portale non deve essere chiusa ma ridotta a una forma più semplice, che rimanga sempre in primo piano (salvo intervento dell’utente) e che comprenda i seguenti elementi:

- la **barra di navigazione**, riassunto dei nodi strutturali della tab. 4 e, potenzialmente (tramite menu a espansione) anche le *sub-directories* (cfr. tab. 5)
- la **cronologia** (*Chronology*) di tutte le pagine visitate fino a quel momento, visualizzata come un menu a tendina con barra di scorrimento verticale.
- La finestra di **ricerca veloce** (*Search*) all’interno del portale e dei siti partner.

Nel complesso dovrebbe apparire più o meno così (fig. 4):



(figura 4)

Un sito del genere in lingua inglese non esiste ancora, ma qualcosa si sta muovendo in Italia. Il già citato portale *Eldalië*<sup>47</sup>, per esempio, già da qualche tempo ha lanciato un “Progetto Tolkien”, che viene così descritto dal suo responsabile, Giuseppe Truono:

Il Progetto Tolkien è un’iniziativa culturale volta al raggiungimento di un duplice obiettivo:

- 1) La crescita in termini di numero e di qualità dei contenuti
- 2) Lo sviluppo di una comunità di appassionati che abbiano in *eldalie.it* un punto di riferimento.

<sup>46</sup> HARRISON, KARL (2002 -), *Virtual tour of J.R.R. Tolkien’s Oxford*, <<http://www.chem.ox.ac.uk/oxfordtour/tolkientour/index.html>>.

<sup>47</sup> STAFF DI ELDALIË (1996 8 Marzo 2004), *Eldalië*, <<http://www.eldalie.it/>>.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi si richiede necessariamente la collaborazione del maggior numero di persone possibile. Il nostro pensiero è che la conoscenza tenuta per sé è come l'albero che non produce frutti. Condividere con altri ciò che si sa, invece, è sempre un'esperienza che porta frutto, accrescendo gli altri e sé stessi.<sup>48</sup>

Speriamo che simili iniziative si moltiplichino e diventino la normalità del World Wide Web, rete di collaborazione e di rapporti umani, fremente di vita come un **Mare** ricco di ogni genere di pesci e come un **Albero** che cresce, germoglia, e dà molto frutto.

## Bibliografia

### Documentazione stampata

#### Riguardante Internet

ALEXANDER, JANET E. - TATE, MARSHA ANN, *Web Wisdom: How to Evaluate and Create Information Quality on the Web*, Lawrence Erlbaum Associates, Inc., 1999.

ANDERSON, BYRON, *The World Wide Web and the Humanities: Superhighway to What? Research, Quality and 'Literature'*, «Humanities Collections», 1(1), 1998, pp. 25-40.

AUDEN, W.H., *At the End of the Quest, Victory. Rev. of The Return of the King [Vol. 3 of The Lord of the Rings]*, «New York Times Book Review», 22 Gennaio 1956. Disponibile on-line: <<http://www.nytimes.com/1956/01/22/books/tolkien-king.html>>.

AUDEN, W.H., *The Hero Is a Hobbit. Rev. of Fellowship of the Ring [Vol. 1. of The Lord of the Rings]*, «New York Times Book Review», 31 Ottobre 1954. Disponibile on-line: <<http://www.nytimes.com/1954/10/31/books/tolkien-fellowship.html>>.

AUER, NICOLE J., *Bibliography on Evaluating Internet Resources*, in «Emergency Librarian», 25(5), Maggio-Giugno 1998, pp. 23-24.

BAJETTA, CARLO MARIA, «*The age of calculators*»: strumenti Internet per lo studio della letteratura inglese, «Vita e Pensiero», LXXXIV, 4/2001, pp. 372-400.

CARBONE, PAOLA ed., *E-Literature in E-Publishing*, Mimesis, Milano 2002.

CARBONE, PAOLA, *Il portolano dell'anglista*, Mimesis, Milano 1999.

CARBONE, PAOLA - FERRI, PAOLO ed., *Le comunità virtuali*, Mimesis, Milano 1999.

CAULFIELD, BRIAN, *Morphing the Librarians: Fighting Off Extinction in the Information Age*, «Wired», Agosto 1997.

FOGGO, DANIEL, *Authors write their own five-star reviews*, «The Daily Telegraph», 11 Agosto 2002. Disponibile on-line: <<http://www.telegraph.co.uk/news/main.jhtml?xml=/news/2002/08/11/nauth11.xml&sSheet=news/2002/08/11/ixhome.html>>.

HAMBERG, CYNTHIA, *Literary Web Sites on the Internet: Fact or Fiction?* (tesi di laurea, supervisor: A.J. Hoenselaars - J.B. Voorbij), Università di Utrecht, Dicembre 1999. Disponibile on-line: <<http://home-1.worldonline.nl/~hamberg/thesis.html>>.

LANDOW, GEORGE PAUL, *Il confine aperto del testo* (intervista, a cura di Mediamente-RAI Educational, Milano 14 Novembre 1996), miei i corsivi, disponibile on-line: <<http://www.repubblica.it/online/internet/mediamente/george/george.html>>.

LANDOW, GEORGE PAUL, *La grande potenza del testo quando diventa ipertesto* (intervista, a cura di Mediamente-RAI Educational, 26 Novembre 1997), «La Repubblica», 21 Febbraio 1998. Disponibile on-line: <<http://www.repubblica.it/online/internet/mediamente/george/george.html>>.

LANDOW, GEORGE PAUL, *Hypertext 2.0: The Convergence of Contemporary Literary Theory and Technology*, Johns Hopkins University Press, Baltimora 1997<sup>2</sup>.

LANDOW, GEORGE PAUL ed., *HyperText/Theory*, Johns Hopkins University Press, 1994.

NEROZZI BELLMAN, PATRIZIA ed., *Internet e le Muse: la rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, Mimesis, Milano 1997.

<sup>48</sup> *Ibidem*, <<http://www.eldalie.it/progetto.html>>.

PELLIZZI, FEDERICO, *Configurare la scrittura. Iper testi e modelli del sapere*, «Bibliotime. Rivista elettronica per le biblioteche», III, 1, Marzo 2000. Disponibile on-line: <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-1/pellizzi.htm>>.

### **Riguardante J.R.R. Tolkien (libri e articoli di e su Tolkien)**

BAJETTA, CARLO MARIA, *Tolkien, il grande assente?* (intervistato da Annamaria Braccini),

<[http://www2.unicatt.it/unicatt/seed/gestion\\_cattnews.vedi\\_notizia?id\\_cattnewsT=663](http://www2.unicatt.it/unicatt/seed/gestion_cattnews.vedi_notizia?id_cattnewsT=663)>.

CARPENTER, HUMPHREY, *J.R.R. Tolkien: A Biography*, Grafton, London 1992 (George Allen & Unwin, 1977<sup>1</sup>). Trad. it., *La vita di J.R.R. Tolkien*, Ares, Milano 1991.

J.R.R. TOLKIEN, *The Letters of J.R.R. Tolkien (Letters)*, Carpenter, Humphrey - Tolkien, Christopher ed., HarperCollins, London 1995 (George Allen & Unwin, 1981<sup>1</sup>). Trad. it. *La realtà in trasparenza: lettere 1914-1973*, Rusconi, Milano 1990<sup>1</sup>.

ISAACS, NEIL D. - ZIMBARDO, ROSE A. ed., *Tolkien and the Critics*, University Notre Dame Press, London 1968.

LEWIS, ALEX - CURRIE, ELIZABETH, *The Uncharted Realms of Tolkien: A Critical Study of Text, Context and Subtext in the works of J.R.R. Tolkien*, Medea Publishing, Oswestry 2002.

MANNI, FRANCO ed., *Introduzione a Tolkien*, Simonelli, Milano 2002. Sono coautore del libro, in cui sono contenuti alcuni miei articoli.

MANNI, FRANCO ed., *Tolkien e la Terra di Mezzo*, Grafo, Brescia 2003. Atti della prima edizione del convegno tenutosi a Brescia il 23-24 febbraio 2002. A questo sono seguiti altri due convegni, il 22-23 febbraio 2003 e il 20-21 marzo 2004, i cui atti non sono ancora stati pubblicati.

PEARCE, JOSEPH, *Tolkien: Man and Myth. A Literary Life*, HarperCollins, London 1998.

REILLY, ROBERT J., *Tolkien and the Fairy Story: Essays on J.R.R. Tolkien's The Lord of the Rings*, in NEIL D. ISAACS - ROSE A. ZIMBARDO ed., *Tolkien and the Critics*, University Notre Dame Press, London 1968, pp. 128-150, originariamente pubblicato in «Thought: A Review of Culture and Idea», Fordham University, Spring 1963).

REYNOLDS, PATRICIA - GOODKNIGHT, GLEN H. ed., *J.R.R. Tolkien Centenary Conference* (Keble College, Oxford, 1992), Milton Keynes and Altadena, 1995.

SHIPPEY, THOMAS A., *J.R.R. Tolkien: Author of the Century*, HarperCollins, London 2000<sup>1</sup>. Trad. it. *J.R.R. Tolkien: Autore del Secolo*, Fiorenzo delle Rupi - Franco Manni ed., (Roberto Di Scala, Beppe Roncari, Alberto Quagliaroli, Lorenzo Daniele, Filippo Rossi, Carlo Stagnaro, Simone Bonechi trad.), Simonelli, Milano 2004. Ho tradotto il capitolo V di questo libro, dedicato al *Silmarillion*.

SHIPPEY, THOMAS A., *The Road to Middle Earth*, Grafton, London 1992 (George Allen & Unwin, 1982<sup>1</sup>).

TOLKIEN, J.R.R., *The Complete History of Middle-Earth: Part 1*, TOLKIEN, CHRISTOPHER ed., HarperCollins, London 2003. Comprende i voll. 1-5 di *The History of Middle-Earth*, I. *The Book of Lost Tales Vol. 1* (George Allen & Unwin, London 1983, trad. it.: *Racconti ritrovati*, Cinzia Pieruccini trad., Rusconi, Milano 1986); II. *The Book of Lost Tales Vol. 2* (1984, trad. it.: *Racconti ritrovati*, Cinzia Pieruccini trad., 1987); III. *The Lays of Beleriand* (1985); IV. *The Shaping of Middle-Earth* (1986); V. *The Lost Road and Other Writings* (Unwin Hyman, London 1987).

TOLKIEN, J.R.R., *The Complete History of Middle-Earth: Part 3*, TOLKIEN, CHRISTOPHER ed., HarperCollins, London 2003. Comprende i voll. 6-9 di *The History of Middle-Earth*, VI. *The Return of the Shadow* (Unwin Hyman, London 1988); VII. *The Treason of Isengard* (1989); VIII. *The War of the Ring* (1990); IX. *Sauron Defeated* (HarperCollins, London 1992).

TOLKIEN, J.R.R., *The Complete History of Middle-Earth: Part 2*, TOLKIEN, CHRISTOPHER ed., HarperCollins, London 2003. Comprende i voll. 10-12 di *The History of Middle-Earth*, X. *Morgoth's Ring* (HarperCollins, London 1993); XI. *The War of the Jewels* (1994); XII. *The Peoples of Middle-Earth* (1996).

TOLKIEN, J.R.R., *The Hobbit or There and Back Again*, CHRISTOPHER TOLKIEN ed., HarperCollins, London 1991, (George Allen & Unwin, 1937<sup>1</sup>, 1951<sup>2</sup>, 1966<sup>3</sup>, 1978<sup>4</sup>). Trad. it., *Lo Hobbit o La riconquista del tesoro*, Bompiani, Milano 2003 (Adelphi, 1984<sup>1</sup>).

TOLKIEN, J.R.R., *Tree and Leaf*, HarperCollins, London 2000 (George Allen & Unwin, 1964<sup>1</sup>). Trad. it. in *Albero e Foglia*, Rusconi, Milano 1993.

TOLKIEN, J.R.R., *The Lord of the Rings*, HarperCollins, London 1993, (George Allen & Unwin, 1954-55<sup>1</sup>, 1966<sup>2</sup>). Trad. it. (riveduta e aggiornata, include la Prefazione alla seconda edizione inglese), *Il Signore degli Anelli*, Vicky Alliata di Villafranca trad. - Quirino Principe ed., Bompiani, Milano 2003 (Rusconi, 1970<sup>1</sup>).

TOLKIEN, J.R.R., *The Monsters and the Critics and Other Essays*, George Allen & Unwin, London 1983. Trad. it. *Il Medioevo e il Fantastico*, Carlo Donà trad., Luna Editrice, Milano 2000  
TOLKIEN, J.R.R., *The Prevalence of Hobbits* (intervistatore: PHILIP NORMAN), «The New York Times», 15 gennaio 1967.  
TOLKIEN, J.R.R., *The Silmarillion*, CHRISTOPHER TOLKIEN ed., HarperCollins, London 1999, (George Allen & Unwin, 1977<sup>1</sup>). Trad. it., *Il Silmarillion*, Francesco Saba Sardi trad. Bompiani, Milano 2000 (Rusconi, 1978<sup>1</sup>).

### **Di vario genere**

ECO, UMBERTO, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano 1990.  
ECO, UMBERTO, *Opera aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 1962 (2<sup>a</sup> ed. riveduta 1967).  
RICOEUR, PAUL, *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica teologica*, in RICOEUR, P. – JÜNGEL, E., *Dire Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1978.

### **Risorse on-line**

Tutti le risorse sono state consultate fra Febbraio e Marzo del 2004, la data dell'ultima visita di revisione è il 14 Marzo 2004.

### **Motori di ricerca**

PAGE, LARRY - BRIN, SERGEY (7 settembre 1998 - 2004), *Google*, <<http://www.google.com>>.  
DIGITAL EQUIPMENT CORPORATION (15 dicembre 1995 - 2004), *Altavista*, <<http://www.altavista.com>>.  
MAULDIN, MICHAEL L. (1994 - 2004), *Lycos*, <<http://www.lycos.com>>.  
YANG, JERRY - FILO, DAVID (1994 - 2004), *Yahoo!*, <<http://www.yahoo!.com>>.

### **Portali dedicati a risorse letterarie**

BAJETTA, CARLO MARIA (Giugno 2002), *Surfing for Shakespeare: English Renaissance Literature on the Web*, <[http://www.geocities.com/surfing\\_for\\_shakespeare/](http://www.geocities.com/surfing_for_shakespeare/)> oppure <[web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/bajetta/](http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/bajetta/)>.  
LIU, ALAN (1994 - 11 Marzo 2004), *Voice of the Shuttle*, <<http://vos.ucsb.edu/>>.  
JISC (University of Oxford) (2000 - 2004), *Humbul Humanities Hub*, <<http://www.humbul.ac.uk/>>.

### **Risorse dedicate alla valutazione dei siti on-line**

ALEXANDER, JANET E. - TATE, MARSHA ANN (1996 - 1999), *Evaluating Web Resources*, <<http://www2.widener.edu/Wolfram-Memorial-Library/webevaluation/webeval.htm>>, Wolfram Memorial Library, Widener University.  
AUER, NICOLE J. (- 25 Aprile 2003), *Bibliography on Evaluating Web Information*, <<http://www.lib.vt.edu/research/evaluate/evalbiblio.html>>, University of Virginia.  
ROBSON, JOHN (Aprile 1999 – 20 Gennaio 2004), *Evaluating Internet Websites*, <[http://www.waikato.ac.nz/library/learning/s\\_evalsites.shtml](http://www.waikato.ac.nz/library/learning/s_evalsites.shtml)>.  
SCHROCK, KATHY (2001 - 11 Settembre 2003), *The ABC's of Web Site Evaluation*, <<http://kathyschrock.net/abceval/>>.

### **Risorse dedicate a J.R.R. Tolkien**

ARMSTRONG, ANDREW (29 Aprile 1999 - Marzo 2004), *The Tolkien Society*, <<http://www.tolkiensociety.org/>>.  
BURDGE, ANTHONY S. - BURKE, JESSICA J., (Settembre 2000 - 14 Marzo 2004), *Heren Istarion: The New York Tolkien Society*, <<http://www.herenistarion.org/index.shtml>>.  
COUNCIL OF ELROND, STAFF (2002 - 14 Marzo 2004), *The Council of Elrond*, <<http://www.councilofelrond.com/>>.  
CROWE, EDITH (- 2004), *The Mithopoeic Society*, <<http://www.mythsoc.org/>>.  
ELDALIË, STAFF (1996 - 8 Marzo 2004), *Eldalië*, <[www.eldalie.it](http://www.eldalie.it)>.  
*Finduilas's JRR Tolkien* (2000 - 22 Febbraio 2004), <<http://fin.go.wifl.at.org/layers/html/main.htm>>.  
HARRISON, KARL (2002 -), *Virtual tour of J.R.R. Tolkien's Oxford*, <<http://www.chem.ox.ac.uk/oxfordtour/tolkientour/index.html>>.

MOROWOFF, ANDREY - GOLUBEVA, LUDMILA (2001 - 1 Marzo 2004), *Lord of the Rings Fantasy World*, <<http://www.lord-of-the-rings.org/index.html>>.  
PEABODY, GWYNN AARON G.L. (2000 - 2004), *The Valaquentia*, <<http://www.valaquentia.com/>>.  
ROGERS, GRAHAM (Aprile 1998 -), *J.R.R. Tolkien in Oxford*,  
<<http://www.jrrtolkien.org.uk/homepage.htm>>.  
*Talking About Tolkien* (2001 - 2004), <[http://www.talkingabouttolkien.com/index\\_english.html](http://www.talkingabouttolkien.com/index_english.html)>.